

Il 23 maggio 2014 un'assemblea cittadina ha deciso la riapertura degli spazi del complesso dell'ex Cavallerizza Reale.

L'occupazione nasce come gesto di riappropriazione e restituzione alla cittadinanza di un luogo che riconosciamo come parte significativa del patrimonio storico artistico della città, parte integrante anche a livello progettuale e di pianificazione urbanistica della cosiddetta “Zona di comando” comprendente il Palazzo Reale e il complesso della Cavallerizza Reale stessa. È all'interno di questa classificazione che la Cavallerizza Reale rientra nell'elenco dei beni riconosciuti come patrimonio dell'Umanità dall'Unesco, nel gruppo più ampio delle Residenze Sabaude.

Questo complesso, che nel tempo ha ospitato attività molto diverse e integrate tra loro in una sorta di piccolo borgo all'interno della città, negli anni si è progressivamente svuotato di vita e di attività (da ultimo la chiusura delle sale teatrali gestite dal Teatro Stabile lo scorso dicembre 2013); all'assenza di adeguati interventi di manutenzione, si è aggiunta la desolazione dell'abbandono.

Si tratta di un pezzo storico di Torino che oggi può sembrare facile dimenticare proprio per la sua dimensione di isola nella città, ma che è storicamente, funzionalmente e architettonicamente connesso al sistema che va da Palazzo Reale fino a via Rossini, passando per la Prefettura, i Giardini Reali, il teatro Regio, l'Archivio di stato e l'edificio della Zecca (ancora occupato da uffici dell'Arma dei Carabinieri).

Importanti e approfonditi studi condotti a più riprese dalla Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino ne hanno messo in luce la eccezionale valenza. Inoltre, è evidente che l'insieme richiede interventi di riqualificazione completi e complessi proprio per la sua natura di monumento storico-artistico tutelato dalla Sovrintendenza.

Il processo di trasferimento della proprietà dal Demanio al Comune di Torino, inizialmente concepito per dare una destinazione eminentemente culturale e adeguata alle caratteristiche di pregio del complesso, come era stato ad esempio proposto dal Professor Agostino Magnaghi grazie a considerevoli investimenti della Compagnia di San Paolo nel 1997 , ha invece subito una svolta di natura commerciale con il traferimento alla società di cartolarizzazione CCT per una alienazione a favore di un acquirente privato con ampia libertà di scelta delle destinazioni d'uso, ivi incluse commerciale, residenziale, servizi alle persone e alle imprese .

Non ci sembra che la città (cioè l'insieme dei cittadini), possa rinunciare ad un pezzo così importante e bello della sua storia, a un patrimonio di tutti. Il complesso delle Residenze sabaude e dell'accademia militare della Cavallerizza proviene, non dimentichiamolo, dalla lotta e dal sacrificio di tutti quegli italiani che con impegno civico e a costo della propria vita hanno contribuito a mettere le basi della Repubblica italiana al momento della transizione da monarchia a Repubblica, restituendo allo Stato i beni precedentemente detenuti privatisticamente dai Savoia.

Non c'è ad oggi sufficiente chiarezza su quale sia il progetto della città sulla Cavallerizza e nessun dialogo con la cittadinanza è stato attivato o percorso a tutt'oggi. Non sappiamo cosa immaginare ma certamente non vogliamo residenze di lusso o esercizi commerciali che snaturerebbero il luogo destinandolo al profitto di pochi.

L'occupazione ha avviato un processo di rivitalizzazione di questi spazi che da tre settimane accolgono dibattiti, spettacoli, assemblee. Sono esperienze che danno modo ai cittadini di incontrarsi attorno all'esigenza di prendersi cura e avere a cuore un pezzo di città, in

modo semplice e concreto, con la presenza, la disponibilità del proprio tempo, i tanti modi di esprimere la solidarietà all'iniziativa. Ne sono prova le tante firme di adesione raccolte in pochi giorni dopo il lancio di un appello pubblico, nonché articoli su quotidiani nazionali e lettere di Associazioni prestigiose quali Italia Nostra.

Alla Cavallerizza Reale, e nei giardini, che giorno dopo giorno grazie a giardinieri volontari ritrovano il loro aspetto, c'è la volontà di essere partecipi, di esprimere e di condividere l'attaccamento a un luogo.

Per questi motivi vogliamo presentare al Consiglio comunale una richiesta di moratoria di 6 mesi che interrompa il processo di vendita del complesso e il progetto di conferimento al Comune di Torino da parte del Demanio dei Giardini Reali inferiori ove si vorrebbe realizzare un parcheggio interrato in una zona di particolare pregio storico-artistico. Vogliamo continuare questo percorso di cittadinanza ed elaborare una progettualità condivisa che risponda ai desideri, alle esigenze, ai bisogni di chi vive la città e rivendica il diritto di contribuire a darle forma e che proponga nuovi usi e reale valorizzazione di un bene di tutti.

Riteniamo che questo nostro percorso possa indicare processi e modalità virtuose per una migliore e proficua valorizzazione del bene, come indicato, tra l'altro, da documentati studi condotti in Piemonte sull'attuale valore economico dei processi culturali

Per poterlo fare seriamente, in un'ottica di condivisione e partecipazione, ci vuole del tempo.

Riteniamo che l'esperienza della Cavallerizza Reale non esprima istanze isolate, perché è l'espressione di un'assemblea e non della volontà o dell'interesse di singoli e anche perché ci sono, in Italia, in Europa e nel mondo, numerosi modelli di buone pratiche di cittadinanza attiva e partecipata che sperimentano e tracciano la

strada a nuove forme di relazioni sociali, di modelli di sviluppo urbano e di sviluppo culturale (nel senso ampio e concreto di evoluzione di comportamenti concreti volti al miglioramento comune). Alleghiamo pertanto a questa lettera un breve dossier con alcune esperienze significative, presentate in questi giorni proprio a Torino nell'ambito della rassegna *Wetraders* e veicolate anche dall'Urban Center Metropolitano

La Cavallerizza Reale è reale ed è un'opportunità dei cittadini e per i cittadini. In quanto tale rappresenta, anche per l'Amministrazione Comunale, una occasione imperdibile di buon governo.

Rinnoviamo a tutti i Consiglieri l'invito a prendere parte alle assemblee pubbliche che si tengono in Cavallerizza tutte le domeniche alle 18.00, in cui si svolgono i processi decisionali.

Si veda, tra i contributi più recenti, S.Gron e E.Vigliocco, *Intersezione Più frammenti, un unico soggetto*, Ed.ArabaFenice, 2009.

Cfr. Rapporto annuale 1997 delle attività della Compagnia di san Paolo pp. 13 e 14.

Cfr. il documento online '*You can bet on Torino*' a cura di Città di Torino, Piemonte Agency for Investments, export and turism, Urban Center con introduzione di Piero Fassino e Stefano Lo Russo.

Cfr, l'articolo di Tomaso Montanari sul Corriere della sera nella rubrica Buonenotizie, del 31 maggio 2014 dal titolo '*La cavallerizza di Torino, occupata e salvata*' (allegato)

Cfr. il volume 'Una nuova fabbrica di lavoro. I numeri prodotti dalla cultura in Piemonte' (2014) nel quale Luca Beatrice, critico d'arte e docente a Brera, sulla base dei dati raccolti attraverso la Camera di Commercio, la Compagnia di San Paolo, Finpiemonte e Unioncamere Piemonte, calcola in 121.000 occupati, pari al 6% dell'occupazione piemontese, 6,8 milioni di € di fatturato, 33.000 imprese, il ruolo della cultura come risorsa economica centrale in Piemonte.

